



**ISTITUTO PER L'INNOVAZIONE E TRASPARENZA DEGLI APPALTI
E LA COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

Relazione Annuale 2020

sull'attività svolta e sui programmi di lavoro

ASSEMBLEA dei SOCI

ROMA, 3 giugno 2021

Illustri Presidenti,

l'incontro di oggi sottopone alla vostra attenzione l'approvazione del bilancio, adottato dal Consiglio Direttivo nella seduta del 29 aprile 2021, e l'attività svolta da Itaca nel corso del 2020 e quanto programmato per il 2021.

Come sapete, questa è la mia prima relazione annuale come Presidente f.f., ed è anche l'occasione che permette di riallacciare, in un contesto ampio di temi trattati, i fili delle diverse iniziative in corso e di quelle già realizzate, in modo da fornire un quadro complessivo dell'azione del nostro Istituto.

L'anno appena trascorso è stato decisamente difficile a causa dell'emergenza sanitaria, ancora purtroppo in atto, in cui siamo comunque riusciti a completare i nostri programmi di attività, grazie anche alla riorganizzazione del nostro modo di lavorare, sperimentando, con soddisfazione e buoni risultati, le attività svolte a distanza.

La nuova realtà che la pandemia ci ha costretto a vivere è iniziata anche per ITACA – come per tutti gli enti – con i provvedimenti di restrizione introdotti dal Governo. Una decisa accelerazione sugli strumenti del telelavoro e l'introduzione dello *smart working*, ci ha consentito di non interrompere l'attività neppure per un solo giorno. Ciò è stato agevolato da una dotazione informatica e di servizi internet di cui l'Istituto si è approvvigionato, potenziando il lavoro *online*.

A seguito dell'aggiornamento delle disposizioni emergenziali, al fine di garantire un piano di graduale rientro del personale in servizio, è stata rimodulata l'organizzazione del lavoro tenendo conto di una distribuzione del personale sia in presenza che in lavoro agile. Tali modalità lavorative sono state disciplinate con apposite comunicazioni a partire da febbraio 2020.

I numerosi incontri dei tavoli tematici che ITACA ha organizzato e gestito in presenza nei suoi uffici di Roma, hanno lasciato il posto a riunioni svolte esclusivamente da remoto dimostrando comunque un'efficacia operativa che non ci aspettavamo, constatata da un numero di riunioni decisamente aumentato

rispetto agli anni precedenti, e, al contempo, una maggiore partecipazione di soggetti agli incontri *online*.

ITACA si è dunque dimostrata pronta a trasferire la propria azione dal mondo reale a quello digitale senza soluzione di continuità. Anche per questo colgo l'occasione per ringraziare tutto il nostro personale che ha lavorato con grande spirito di servizio.

Esaminando le numerose attività svolte, ritengo utile avviare la presentazione dall'evento che indubbiamente ha attratto la scena in questi ultimi mesi. Faccio riferimento, in particolare, al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che il 1° maggio è stato trasmesso dal Governo alla Comunità Europea ed ora oggetto di valutazione per l'approvazione definitiva.

Ingenti sono le risorse individuate dal dispositivo europeo Next Generation EU (750 miliardi di euro) a sostegno della ripresa economica, di cui circa 235 miliardi di euro sono destinati al nostro Paese, compresi 30 miliardi di euro a valere sulla programmazione nazionale complementare al Piano.

Il PNRR rappresenta, dunque, la più grande occasione dell'Italia per fornire una risposta alle principali sfide che dovrà affrontare nei prossimi anni per fronteggiare l'impatto economico e sociale della crisi pandemica e promuovere contemporaneamente la transizione verde e digitale.

Per usufruire delle risorse presenti nel Piano è necessario, oltre che presentare progetti legati alle sei missioni tracciate nel documento, promuovere e realizzare anche una serie di riforme orientate a ridurre gli oneri burocratici e rimuovere i vincoli che hanno fino ad oggi rallentato la realizzazione degli investimenti. Alcune di queste mirano a introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti quali, ad esempio, la semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni, la semplificazione e razionalizzazione delle normative in materia ambientale, edilizia, urbanistica, interventi per la rigenerazione urbana, la digitalizzazione e il rafforzamento della capacità amministrativa delle

amministrazioni aggiudicatrici, nonché l'abrogazione e revisione delle norme che alimentano la corruzione.

Proprio l'altro giorno è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legge 77/2021 con il quale il Governo ha introdotto, in via di urgenza, una normativa speciale sui contratti pubblici per rafforzare le semplificazioni già varate con il decreto-legge n. 76/2020 (Semplificazioni), prorogando l'efficacia di alcune misure fino al 2026.

Il PNRR ha previsto anche una specifica riforma, che verrà attuata con legge delega, avente l'obiettivo di superare l'attuale Codice dei contratti, recependo e integrando le tre direttive comunitarie (2014/23, 24 e 25) esclusivamente nelle parti che non siano *self executing* e razionalizzandole in una nuova disciplina più snella rispetto a quella vigente.

Siamo tutti convinti che la revisione delle regole rispetto ad assetti stratificati, inidonei ad assicurare una rapida ed efficace opera di ricostruzione sia assolutamente urgente e necessaria per accompagnare un Piano che, secondo il cronoprogramma tracciato dai Regolamenti della Unione Europea, altrimenti non potrebbe compiersi nella sua interezza, a danno degli investimenti che, probabilmente, saranno persi per l'Italia.

È chiaro anche che la semplificazione non può essere relegata soltanto nel perimetro della normativa sugli appalti pubblici, ma deve altresì investire il più ampio quadro normativo che condiziona le procedure di realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche.

Le complicazioni relative alle procedure in materia di appalti pubblici spesso si sommano ad altre normative, come ad esempio quella relativa ai procedimenti autorizzatori dei progetti, creando disfunzioni a causa della durata troppo lunga degli stessi, e ostacolando la realizzazione delle infrastrutture.

Ed è proprio su queste basi che la Conferenza delle Regioni ha presentato al Governo ed ai Ministeri competenti, una proposta che abbraccia tutti i temi posti

nell'ambito del programma di riforma del PNRR, che opera in emergenza e favorisca una "corsia preferenziale" per ridurre i tempi di approvazione dei progetti e i tempi di affidamento degli interventi in modo da poter utilizzare le risorse economiche nel più breve tempo possibile. Proposte in parte accolte dal decreto pubblicato lo scorso 31 maggio.

Secondo i dati dell'Agenzia della Coesione Territoriale, in Italia la realizzazione (progettazione e costruzione) di un'opera infrastrutturale di costo compreso tra 5 e 10 milioni di euro richiede, in media, circa otto anni. Questo dato peggiora con l'aumentare degli importi. Ciò dimostra quanto sia rischioso avventurarsi nell'attuazione degli investimenti del PNRR senza strumenti che possano superare tale *gap*.

Inoltre, i pagamenti dell'Unione Europea nell'ambito del Piano sono legati esclusivamente al conseguimento di traguardi ed obiettivi entro agosto 2026 (Regolamento EU 2021/241). Se le opere non saranno eseguite, rendicontate e in esercizio entro tale data non ci sarà alcun pagamento.

Va evidenziato inoltre, in merito all'assegnazione dei contributi finanziari relativi al Piano, che il Regolamento UE 2021/241 ha previsto il termine, per ciascuno Stato membro, di presentare richiesta di finanziamento alla Commissione, per assegnazione del 70% dell'importo complessivo, entro il 31 dicembre 2022. Dal 1 gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, la Commissione metterà a disposizione il restante 30% dell'importo. Entro tali date, quindi, devono essere impegnate giuridicamente le risorse finanziarie previste.

Con riferimento alle norme contenute nel decreto-legge n. 77/2021, segnaliamo alcuni aspetti critici che dovranno essere valutati attentamente prima della sua conversione in legge.

Faccio riferimento, in particolare, alla nuova disciplina introdotta sull'istituto dell'appalto integrato realizzato sulla base del progetto di fattibilità tecnico ed economica. Le Regioni hanno promosso tale proposta in quanto strumento che ha

capacità di abbattere effettivamente i tempi relativi alle fasi di progettazione e di affidamento così da giungere velocemente alla sottoscrizione del contratto con l'impresa per il concreto avvio dell'investimento.

Tale disciplina andrà, però, opportunamente contemperata da misure volte a garantire la massima trasparenza ed un sistema di controllo rafforzato ed efficace, prevedendo una serie di contrappesi contrattuali a tutela dell'amministrazione volti ad evitare un utilizzo distorto dell'istituto.

In particolare, abbiamo proposto la rilevazione informatica della filiera dei sub-contratti, che come noto, in mancanza di controlli, potrebbero dare adito a possibili infiltrazioni criminali. Perciò, al fine di velocizzare, controllare e semplificare gli adempimenti di comunicazione dei subcontraenti, consentendone la massima tracciabilità nei cantieri, abbiamo proposto la realizzazione di un apposito formulario informatizzato da rendere fruibile *online*.

Dovranno, inoltre, essere introdotte le caratteristiche del progetto di fattibilità tecnico ed economica in quanto, ad oggi, manca il Regolamento di attuazione del Codice dei contratti che descrive i contenuti dei tre livelli progettuali. Riteniamo poi che l'istituto vada applicato esclusivamente per gli appalti complessi e affidato con procedura aperta, ricorrendo al criterio del miglior rapporto qualità prezzo. Dovrà essere impiegato per il solo tempo necessario all'affidamento degli appalti per l'impegno della dote finanziaria assegnata dal PNRR agli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche. Dovrà essere inoltre espressamente previsto il divieto per l'appaltatore di proporre varianti e riserve che derivino dal progetto da lui stesso redatto, e comunque non sarà riconosciuta alcun corrispettivo che comporti una maggiore spesa per tali ipotesi.

A tutela dei progettisti incaricati dall'operatore economico relativamente all'attività di progettazione, è stata avanzata dalle Regioni la proposta di ricevere, per questi ultimi, il compenso maturato per le prestazioni svolte, direttamente dalla stazione appaltante, sulla base di quanto indicato nella offerta economica, con richiamo all'art.59, comma 1 quater del dlgs. 50/2016.

A riguardo, valuteremo come Itaca l'attivazione di uno specifico tavolo tecnico di lavoro per la predisposizione di uno schema di contratto di affidamento della progettazione ed esecuzione dell'opera da mettere a disposizione dei soggetti attuatori regionali.

Infine, sarebbe utile prevedere la possibilità per le stazioni appaltanti che presentino carenze di personale per l'assolvimento dell'incarico di RUP, di avvalersi di personale qualificato di altre amministrazioni ovvero di personale esterno con adeguato curriculum professionale coerentemente con le finalità dell'incarico.

Le Regioni sono intervenute anche sulla semplificazione della disciplina della conferenza dei servizi, promuovendo la conferenza unica, accorpendo anche la procedura in materia di VIA, per cui sarà necessario assicurarne una semplificazione ed una velocizzazione in quanto essenziale e strategica per la realizzazione degli interventi del PNRR. A tal fine, appare a nostro avviso opportuno introdurre la possibilità, da parte delle Regioni, di far sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA o a VIA in sede regionale gli interventi e le opere territoriali ricomprese nel PNRR, tranne per le opere di particolare rilevanza nazionale da individuarsi con apposito DPCM, sentita la Conferenza Unificata.

Nell'ambito della Conferenza dei Servizi, ancora, sarebbe utile la previsione per cui le amministrazioni non si limitino a fornire il proprio dissenso motivato ma indichino le condizioni e prescrizioni finalizzate al suo superamento.

In merito all'approvazione dei progetti è opportuno un coordinamento della disciplina del Codice contratti con la normativa di settore. Ad esempio, sarebbe utile prevedere una semplificazione per il rilascio di autorizzazioni, approvazioni, pareri vincolanti e nulla osta che si rendessero necessari in fase di esecuzione dell'appalto, compresi quelli riguardanti la sicurezza dei lavoratori: sarebbe, in particolare, utile prevedere che queste debbano essere rilasciate entro un termine perentorio di trenta giorni dalla loro richiesta.

Un ulteriore tema dibattuto in questi giorni riguarda, anche in previsione della prossima riforma del codice dei contratti pubblici prevista dal PNRR, la proposta avanzata dal Presidente dell'Antitrust nel parere espresso al Parlamento in ordine al disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza, di sospendere nel breve periodo il Codice dei contratti pubblici, per la realizzazione degli interventi finanziati con il PNRR, e di applicare le sole direttive europee del 2014.

Per quanto ci riguarda, si ritiene che il mero riferimento alle sole direttive, anziché semplificare creerebbe, al contrario, un vuoto di sistema, determinando ulteriore incertezza applicativa nonché il rischio di comportamenti disomogenei tra le stazioni appaltanti. Inoltre, sul piano tecnico, si evidenzia che le direttive sono carenti con riferimento a diversi aspetti dell'evidenza pubblica piuttosto delicati. Si pensi, a titolo esemplificativo, alla qualificazione degli operatori economici, alla fase della progettazione e della programmazione, alle funzioni e compiti del RUP, nonché alla fase esecutiva degli appalti: tutti momenti estremamente delicati e complessi, la cui mancanza di disciplina creerebbe un vero e proprio vulnus nel sistema degli appalti pubblici.

Peraltro, a dimostrazione di quanto affermato, basti pensare che la legge 120/2020 all'art. 2, comma 4 ha previsto la c.d. maxi-deroga, ossia l'applicazione delle sole direttive in determinati settori individuati dalla norma stessa. Orbene, proprio in ragione delle osservazioni su espresse, tale norma non ha trovato ampia applicazione tra le stazioni appaltanti e, dunque, non ha avuto quella portata semplificatoria auspicata.

Con riferimento, ancora, al tema della c.d. "sburocratizzazione" legata alla eccessiva regolazione in settori cruciali per l'economia del nostro Paese, qual è appunto quello degli appalti pubblici, dobbiamo prendere atto che non basta semplificare le regole per risolvere i numerosi problemi di cui ci stiamo occupando. È necessario anche rivedere il modello degli acquisti disegnato dal Codice dei contratti pubblici rimasto, purtroppo, solo su carta. Faccio riferimento

alla qualificazione e riorganizzazione della domanda pubblica. Un obiettivo tra i più importanti ed ambiziosi della riforma del 2016 rimasto pressoché incompiuto.

Non possiamo continuare ad immaginare che ogni amministrazione sia dotata di capacità tecniche ed amministrative per organizzare e gestire ogni possibile procedura di gara. Dobbiamo renderci conto che tipologie di appalti complessi devono essere realizzati da centrali di acquisto specializzate per tali procedure, a cui assegnare uno specifico ruolo con funzioni di centralizzazione ed aggregazione e su cui concentrare le competenze necessarie.

Occorre prevedere l'obbligo per le amministrazioni aggiudicatrici di assicurare al proprio personale percorsi di formazione permanente e continua, sia di natura teorica che pratica, certificata. Al fine di far sì che il personale impiegato in materia di appalti pubblici sviluppi una maggiore esperienza specifica legata a tale complesso settore, si ritiene utile prevedere la disapplicazione della rotazione degli incarichi di cui alla legge 190/2012.

Occorre, inoltre, ripensare il sistema complessivo di reclutamento, come previsto dalla legge n.56/2019, assumendo personale specializzato in materia, investendo sulle nuove risorse, nonché promuovendo una visione di lungo periodo. A tal fine, sarebbe utile prevedere che le amministrazioni possano stabilire nel piano dei fabbisogni, di cui agli articoli 6 e 6-ter del dlgs 165/2001, il reclutamento di figure professionali con elevate competenze in materia di contratti pubblici.

Si potrebbe dunque immaginare che, proprio in previsione dell'attuazione del PNRR, in fase di conversione del decreto legge 77/2021, vengano reclutate e potenziate, con maggiori risorse umane, le più importanti e meglio attrezzate centrali di committenza nazionali (Consip e Invitalia) e regionali (soggetti aggregatori) per promuovere un'azione coordinata finalizzata agli affidamenti e gestione di tutti i contratti pubblici più rilevanti del Piano.

In riferimento alla ulteriore attività svolta dall'Istituto, durante il periodo pandemico, preme soffermarmi su alcune fra le azioni di maggior rilievo. In

particolare, con riguardo alla difficile gestione dei cantieri, a causa dell'emergenza sanitaria, ed a seguito dell'emanazione del DPCM 26 aprile 2020 che ha regolato le misure per il contenimento della diffusione del virus nelle attività produttive, ITACA ha elaborato specifiche linee d'indirizzo recanti "Sicurezza e salute nei cantieri di opere pubbliche in emergenza Covid-19 - Prime indicazioni operative".

Il documento, approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, è il frutto del lavoro congiunto di diversi tavoli tecnici ("Sicurezza sul lavoro", "Capitolati e Prezzari", "Contratti Pubblici"). È risultato essere un utile strumento di supporto per le amministrazioni nell'ottica di garantire la salute e sicurezza dei lavoratori fornendo, peraltro, alcune indicazioni afferenti i maggiori costi connessi all'adeguamento e all'integrazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC), in ragione delle misure di contenimento e prevenzione del COVID-19, i costi e gli oneri aziendali della sicurezza, nonché l'utilizzo di taluni strumenti contrattuali idonei a consentire la prosecuzione dell'appalto in condizioni di sicurezza e di sostenibilità economica.

Si è conclusa, inoltre, l'elaborazione dei risultati dall'indagine conoscitiva svolta da ITACA e rivolta alle stazioni appaltanti ed imprese, organizzata nell'ambito Conferenza delle Regioni, ANCE, Confindustria e LUISS, con l'obiettivo di individuare quelle criticità che portano al rallentamento delle opere pubbliche e, più in generale, della gestione degli appalti. Sono state affrontate tematiche legate alla eccessiva burocrazia, al timore della responsabilità dei dipendenti pubblici che causa il cosiddetto "sciopero della firma", nonché il tema della formazione del personale e qualificazione delle stazioni appaltanti.

Un'altra significativa iniziativa è stata la costituzione della Rete degli Osservatori regionali dei contratti pubblici, riconosciuta dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. L'obiettivo della Rete è quello di migliorare il sistema di trasparenza e monitoraggio degli appalti in ordine alla ridondanza degli obblighi informativi che gravano quotidianamente sulle amministrazioni, e che, peraltro, non giovano alla qualità di dati spesso incoerenti fra di loro. È necessario, dunque,

implementare e rendere interoperabili tra loro, i diversi sistemi informativi regionali sugli appalti. Si tratta di un aspetto cruciale, sia in relazione all'efficiente gestione e controllo degli appalti pubblici e, più in generale, della spesa pubblica, sia in una ulteriore ottica di offrire supporto nelle scelte degli organi politici, nonché al fine di prevenire fenomeni di corruzione.

Un ulteriore tema affrontato da ITACA, in questi ultimi giorni, attiene alla problematica relativa all'aumento straordinario del costo di alcuni prodotti da costruzione, con conseguente difficoltà delle imprese negli approvvigionamenti, che rischia di rallentare o, peggio, sospendere la realizzazione degli investimenti pubblici, in previsione anche del PNRR. Si tratta di aumenti eccezionali che non possono e non devono essere gestiti attraverso strumenti ordinari delle Regioni e delle Province autonome, ad esempio con un aumento generalizzato delle voci di costo nei "prezzari" regionali, piuttosto che dalle stazioni appaltanti, attraverso il meccanismo della revisione dei prezzi o tramite la risoluzione dei contratti previsti dal Codice dei contratti pubblici.

Considerata la straordinarietà e l'urgenza della questione, la stessa Conferenza delle Regioni ha adottato e promosso la costituzione di un tavolo tecnico nazionale, per l'analisi e la valutazione d'impatto dell'aumento dei prezzi dei prodotti da costruzione utilizzati nei cantieri di opere pubbliche in corso di esecuzione o in programma, e seguentemente la determinazione degli aumenti dei prezzi per ciascun materiale attraverso la Commissione consultiva centrale per il rilevamento del costo dei materiali da costruzione operativa presso il MIMS.

Infine, la costituzione di un Fondo speciale Nazionale per far fronte ad aumenti dei prezzi accertati dalle stazioni appaltanti anche attraverso il Collegio consultivo tecnico di cui all'art.6 della legge 120/2020.

Tali proposte mirano a risolvere a livello nazionale il problema relativo al caro materiali evitando così un'azione disordinata delle Regioni e delle stazioni appaltanti, non in grado di gestire autonomamente, con procedure ordinarie,

aumenti generalizzati dei prezzi dei prodotti che metterebbero in crisi la realizzazione delle opere pubbliche.

Ancora, tra le più importanti attività sviluppate da ITACA, è sicuramente da evidenziare la formazione destinata al personale delle Regioni e, più in generale, delle stazioni appaltanti. A tal proposito, l'art. 7, comma 7bis della legge 120/2020 ha istituito e assegnato un fondo al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile destinato ad iniziative finalizzate all'aggiornamento professionale del responsabile unico del procedimento. Il Ministero ha individuato, con apposita convenzione, ITACA, SNA e IFEL quali soggetti attuatori dell'iniziativa.

Organizzativamente il progetto prevede tre linee di azione: la prima destinata a formazione e-learning, di base, rivolta a tutto il personale delle stazioni appaltanti; la seconda, in modalità webinar, di tipo specialistico, rivolta al personale di tutti i soggetti aggregatori di ambito nazionale e territoriale; ed infine la terza, sempre in modalità webinar, rivolta ai RUP.

Proprio in questi giorni, stiamo organizzando con i partner progettuali e gli Osservatori regionali la programmazione e le modalità di erogazione e gestione degli eventi formativi. Crediamo che, vista la concomitanza dell'emanazione del decreto-legge "Semplificazioni 2", che interverrà sostanzialmente sulla disciplina degli appalti pubblici, il Piano di formazione possa accompagnare l'applicazione della nuova normativa a supporto dei soggetti attuatori del PNRR.

Sono in corso, inoltre, eventi formativi presso le Regioni Puglia e Marche, ed altre ancora sono in programma con la collaborazione di ACCREDIA ed UNI in materia di verifiche e validazione dei progetti.

Se l'attività di professionalizzazione delle stazioni appaltanti è un'azione di sistema messa in campo da ITACA per favorire l'accrescimento delle competenze delle amministrazioni negli acquisti, l'altra misura in atto che vede coinvolte ITACA con le Regioni ed il Ministero delle infrastrutture e trasporti, nell'ambito del Servizio Contratti Pubblici (SCP), è l'attività preziosa di assistenza tecnico-

giuridico (*help desk*) erogata a supporto delle stazioni appaltanti sulla disciplina degli appalti pubblici, per favorire l'uniformità di applicazione delle regole ed evitare molteplicità di interpretazioni e di soluzioni operative, nocive al buon andamento delle amministrazioni.

Ricordiamo, inoltre, i diversi provvedimenti in materia di appalti pubblici che ITACA ha esaminato nel corso del 2020 e nei primi mesi del 2021, e su cui ha dato il proprio contributo per l'espressione dei pareri istituzionali da parte della Conferenza delle Regioni, tra cui il decreto Semplificazioni (DL 76/2020), decreto Cura Italia (DL 18/2020), decreto Rilancio (DL 34/2020), lo schema decreto sulle modalità di digitalizzazione delle procedure dei contratti, schema legge annuale sulla concorrenza ed il mercato.

A tal proposito si evidenzia che al fine di fornire indirizzi interpretativi, il nostro gruppo di lavoro contratti pubblici, nel periodo immediatamente successivo alla entrata in vigore della legge 120/2020, ha elaborato due importanti documenti recanti, uno "Indicazioni operative per le stazioni appaltanti relativamente all'applicazione delle norme sugli appalti pubblici contenute nella legge 120/2020 (Semplificazioni)", e l'altro in merito alla nomina dei componenti e del presidente del Collegio consultivo tecnico di cui all'art. 6 del DL 76/2020.

Inoltre, è stato profuso un importante impegno da ITACA, con il coinvolgimento di diversi tavoli tematici, in ordine alla elaborazione, da parte del Ministero delle infrastrutture e trasporti, dello schema di Regolamento unico attuativo del Codice dei contratti pubblici. Regolamento che, purtroppo, è fermo sui tavoli ministeriali e non vedrà certo la luce a breve.

Oltre a quanto evidenziato, ITACA ha collaborato con ANAC nella emanazione di alcune linee guida ed atti-tipo, tra cui, da ultimo, le linee guida in materia di affidamenti *in house* ed il bando tipo recante il disciplinare di gara per procedure svolte con sistemi informatici. Abbiamo collaborato, inoltre, con AGID in merito allo schema di regolamento per la digitalizzazione delle procedure dei contratti pubblici.

Un ulteriore tema di cui si occupa da anni ITACA, che peraltro è sempre più al centro delle politiche europee, è la sostenibilità ambientale degli edifici. A riguardo, ITACA si avvale della preziosa attività del Gruppo di Lavoro interregionale per l'edilizia sostenibile e del Comitato Promotore del Protocollo ITACA.

Si evidenzia poi che in quest'ultimo anno, si è concretizzata una importante iniziativa: la realizzazione dello schema per la certificazione dell'Esperto in Edilizia Sostenibile Italiana, che permette la dimostrazione delle competenze relative alle fasi del processo di progettazione energetico ambientale nell'ambito dell'edilizia e alla gestione dei processi di certificazione energetico ambientale degli edifici secondo il Protocolli ITACA. In particolare, è stato definito un programma di certificazione, promosso con l'Agenzia Certing, che consentirà ai professionisti che adottano il Protocollo ITACA, di vedere riconosciute le proprie competenze nel settore dell'edilizia sostenibile secondo lo standard UNI CEI EN ISO/IEC 17024, in linea con quanto richiamato dai decreti sui Criteri ambientali minimi (CAM) del Ministero dell'Ambiente.

Si sono inoltre completati i lavori di aggiornamento del Protocollo ITACA a scala urbana. Il Consiglio Direttivo, infatti nel mese di dicembre, ha adottato, in via sperimentale, la nuova versione sintetica del Protocollo a Scala Urbana, quale sistema di analisi multicriteria che comprende tutti quei parametri legati al concetto di sostenibilità che vanno dal miglioramento energetico ed ambientale dell'organismo urbano, al contrasto del consumo di suolo, alla qualità degli spazi pubblici, alle connessioni ecologiche, alla sicurezza, al sistema di mobilità pubblica, alla complessità funzionale, alla capacità di rispondere alla domanda di integrazione sociale.

Il Protocollo è uno strumento rivolto sia ai progettisti/pianificatori degli enti pubblici sia agli operatori coinvolti nello sviluppo o nella trasformazione di aree urbane e potrà essere impiegato: in fase di progetto per definire le prestazioni di riferimento e come strumento di supporto alla decisione; per verificare in fase di

realizzazione delle opere il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità; per monitorare in fase di esercizio, il livello di sostenibilità complessivo. Il Protocollo a Scala Urbana utilizza la medesima metrica impiegata per gli altri sistemi di valutazione della sostenibilità degli edifici elaborati da ITACA. Diversamente dalla versione originaria del Protocollo, la nuova versione sintetica, partendo da un set di voci di valutazione di base (detti criteri), consente di fornire un punteggio di prestazione finale, indicativo del livello di sostenibilità dell'insediamento urbano e pertanto di formulare un giudizio sintetico sulla performance globale dell'area in esame.

Segnaliamo che ha preso avvio in questi ultimi mesi un intenso volume di corsi di formazione, gestiti e organizzati dagli ordini professionali, che qualificano i propri iscritti nell'uso del Protocollo sia in ambito nazionale che territoriale.

Riteniamo che una maggiore integrazione e uniformità dei protocolli regionali a scala edificio possa contribuire ad una loro maggiore diffusione. Pertanto, nell'ambito dei tavoli tecnici interregionali, è stato isolato un numero minimo di criteri comuni sulla base del quale le regioni potranno adeguare ed aggiornare i propri strumenti.

Da segnalare, ancora l'accordo siglato da ITACA con Regione Marche e Università Politecnica delle Marche per sviluppare iniziative di collaborazione nel campo della sostenibilità ambientale degli edifici.

Infine, Vi informo che è stato ultimato il nuovo sito internet di ITACA, con un nuovo *restyling*, profondamente rinnovato dal punto di vista grafico e tecnologico per fornire, tra l'altro, una risposta sempre più veloce agli utenti che desiderano conoscere o cercare documenti d'interesse. Sono diverse, infatti, le nuove funzionalità del sito internet tra cui una importante banca dati documentale.

In conclusione, riteniamo, a nome del Consiglio Direttivo, di aver perseguito gli obiettivi che ci eravamo assegnati, traggendoli efficacemente. Invitiamo,

quindi, l'Assemblea dei Soci all'approvazione del bilancio consuntivo 2020, preventivo 2021 e bilancio pluriennale 2021-2023.

L'appuntamento di oggi è anche l'occasione del rinnovo del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori, e dunque permettetemi di ringraziare tutti i componenti dei due organi che hanno seguito e supportato in questi anni il nostro Istituto.

Colgo, infine, l'occasione per estendere il ringraziamento a tutti i nostri Soci che ci accompagnano in questo lungo percorso.

Roma, 3 giugno 2021

Il Presidente

Avv. Elisa DE BERTI